Anno IV. - N.1308 Trieste. Sabato 8 Agosto 1885. (Edizione del mattino) Anno IV. - N. 1308

Si publica due volte al giorno alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. - Uffici: CORSO N. 4 pianoterra. - ABBONAMENTO per Trieste mattino soldi 60 al mese, soldi 14 la settimana; mattino e meriggio f. 1.10 al mese, soldi 26 la settimana. - Monarchia a.-u. mattino for. 2.70 al trimestre; matt. e meriggio f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4.

Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi di commercio soldi 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.

Telegrammi e Corrispondenze

Il colera in Spagna. MADRID 7. (Ufficiale). Ieri avvennero nella Spagna 4113 casi di malattia e 1668 di morte per colera - e queste cifre si riferiscono soltanto a 17 provincie - mentre il colera infierisce in tutta la Spagna e specialmente nella provincia di Barcellona.

Il colera a Marsiglia. MARSIGLIA 4. Nelle ultime 24 ore avvennero 33 casi di morte per colera.

— ROMA 6. In seguito allo scoppio del colera in Marsiglia, fu, da oggi in poi, introdotta la visita medica ai confini francesi.

— LONDRA 6. Sarà esaminata la questione se debba essere vietata, in vista del colera, l'importazione di stracci dalla Francia.

Operai schiacciati. LIONE 6. Ieri, nelle cave di pietre di Couzon, due operai, che si erano rifugiati sotto un masso di pietra, durante un temporale, rimasero schiacciati dal masso che rovinò loro addosso.

Contro l'„Osservatore cattolico." ROMA 7. L'arcivescovo di Milano ed i vescovi di Cremona e di Bergamo domandarono al Papa la soppressione dell'*Osservatore Cattolico* di Milano.

Asta. ROMA 7. Il Commissariato militare di Napoli ha bandito l'asta per la provvista di 30,000 occhiali, 3000 veli e varie migliaia di fasce da spedirsi in Africa nel mese di novembre.

Grande incendio. BUDAPEST 7. Nel pomeriggio di ieri scoppiò un grande incendio in Waitzen, tre vie sono ancora in fiamme, e ad onta dei più grandi sforzi rimasero preda alle fiamme 30 case e molti animali.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Ultimo quarto. Leva il sole ore 4.57, tram. ore 7.13 — *Oggi:* S. Ciriaco m. — *Domani:* S. Romano — Termometro C. ore 7 ant. 21.6. ore 2 pom. 27.0. — Altezza barometrica 759.4.

Uno sciopero di fuochisti. All'Usina comunale del gas sono occupati, in qualità di fuochisti, circa 24 individui, una metà dei quali presta servizio di giorno, l'altra lavora tutta la notte; il lavoro dura 12 ore consecutive per ogni uomo, ed è un lavoro improbo, terribile, specie in queste stagione.

Era da qualche tempo che i fuochisti dell'Usina comunale del gas andavano mormorando: che la durata del lavoro era troppo gravosa, che le paghe erano troppo meschine e che il numero degli operai era troppo limitato in proporzione del lavoro.

Giovedì mattina, poi, quelli dei fuochisti che montavano al lavoro alle 8 ore, per abbandonarlo alla stessa ora di sera, dichiaravano al direttore tecnico che dessi non intendevano di continuare in quella guisa, e che anzi abbandonavano immediatamente il lavoro, mettendosi in isciopero.

Il direttore tecnico, signor Artelli, sorpreso per questo brusco procedere, cercò dapprima di persuaderli; fece comprendere che l'aumento delle paghe non poteva venire accordato da altri che dal Consiglio d'amministrazione; poi, visto che i fuochisti non volevano desistere dalla presa determinazione, dichiarò loro che li considerava come licenziati e che non li avrebbe più presi a lavorare.

Intanto il direttore tecnico, assieme al direttore amministrativo signor Gorini, si diedero con tutta energia a cercare di supplire subito i fuochisti scioperanti, cosa indispensabile, trattandosi di oggetto riguardante la publica illuminazione. Infatti l'amministrazione del Lloyd pose a disposizione dell'Usina i propri fuochisti.

Alle 8 di sera si presentarono all'Usina gli altri fuochisti che fanno il servizio di notte; dessi dichiararono di dover pure mettersi in sciopero per solidarietà verso i colleghi e chiedevano, come gli altri, dei miglioramenti, e cioè: aumento di paga, modificazione d'orario ed aumento del numero dei fuochisti; giustificavano questa ultima domanda col dimostrare che il loro numero è troppo esiguo, per accudire a tutte le incombenze gravose che spettano ai fuochisti.

Se però era provveduto per i bisogni dell'Usina, ai due direttori premeva di regolare anche le condizioni dei propri operai, i quali si trovavano sul lastrico.

Si iniziarono pertanto le trattive, le quali noi speriamo condurranno presto ad un felice risultato.

A quanto sappiamo, il Consiglio d'amministrazione dell'Usina, sarebbe disposto ad aumentare la paga dei fuochisti che è attualmente di f. 1.50 al giorno e forse anche di aumentare il numero del personale, ma indignato dal procedere scorretto dei fuochisti *di giorno*, non vorrebbe saperne di riprenderli al lavoro.

Certo l'agire dei fuochisti non fu il più corretto; se intendevano che si fosse portato qualche miglioramento nelle loro condizioni, dovevano chiederlo in forma cortese, e non nella forma brusca da essi usata. Soltanto allorchè i loro desideri fossero stati respinti senza venir presi in considerazione, poteva essere giustificato da parte loro un agire più dimostrativo.

Però si tratta di poveri operai che costretti dalla necessità di guadagnare un pane, si dedicano ad un lavoro pesantissimo ed in questa stagione addirittura tormentoso. Il caldo eccita, nessuna meraviglia che anche questa povera gente sia divenuta, per così dire, rabbiosa, e non abbia riflettuto troppo sulle conseguenze del suo operato.

E poichè i signori Artelli e Gorini si sono occupati con tutta slacrità e con tutto zelo nella presente contingenza, noi nutriamo fiducia vorranno adoperarsi presso il Consiglio d'amministrazione, perchè a quei poveri diavoli sia perdonato, e poichè si concede qualche cosa agli altri fuochisti, non si privino dodici padri di famiglia del lavoro ad essi pur necessario.

La regata. Oggi verranno distribuiti i programmi dettagliati delle corse, e domani, alle 4, vedremo una immensa sfilata di gente, di vapori, d'imbarcazioni assistere alla regata.

I soci della *Società delle Regate* con le loro famiglie, assieme alle rappresentanze ed agli invitati, s'imbarcheranno sul vapore del Lloyd *Arciduchessa Carlotta*, che si troverà alla radice del molo San Carlo; l'*Intrepido* e l'*Istria* pure della Società delle Regate, si troveranno alla Sanità per accogliere le persone presentate dai soci e munite preventivamente del biglietto di passaggio. Su questi due piroscafi il prezzo è stabilito a 60 soldi.

Sopra ognuno dei piroscafi, si troverà un *commissario all'ordine* della Società delle Regate. I soci non hanno bisogno di speciale biglietto, all'occorrenza presenteranno l'ultima quietanza; i soci aggregati ed effettivi si contradistingueranno con l'emblema sociale: coccarda rossa e bleu, col distintivo ricamato in oro, si può provedersene alla Cancelleria sociale, situata al Corso N. 21, II piano, dalle 7 alle 9 di sera, oppure a bordo, il giorno della regata.

La Società delle Regate prepara ai soci ed agli invitati una bella sorpresa.

L'Unione Ginnastica imbarcherà i propri consoci sull'*Aida* e sul *Carli*, ancorati alla riva della Sanità. Il prezzo di passaggio è stabilito a 60 soldi. — Sull'*Aida* prenderà posto la banda sociale, ed in tale occasione verrà eseguita una nuova marcia di circostanza, del maestro Morterra, intitolata *Vincendo in prova*. — Il maestro Morterra ha voluto con gentile pensiero dedicare il suo lavoro alla Società delle Regate.

I viglietti pei vapori dell'Unione Ginnastica si possono prelevare sabato 8 dalle ore 12 alle 2 pom., e domenica 9 agosto dalle 12 alle ore 1½ pom. nella Sala della spett. Società Operaia - (Piazza nuova). Il prezzo ne è fissato a soldi 60 per persona.

I soci dell'*Operaia* goderanno l'interessante spettacolo sul piroscafo *Vittoria*, come ieri abbiamo annunziato.

Ci sarà ancora l'*Istriano* ed ultimo la *Adriana* dell'impresa Devescovi, che dopo la regata, si recherà a Capodistria. — Il prezzo su quest'ultima è di un fiorino.

Ecco l'ordine che avranno i piroscafi durante la regata: Vicino al punto di partenza: la „Carlotta," poi subito in fila „Aida", „Intrepido", „Vittoria", „Istria", „Carli", „Istriano", „Adriana".

Ad ogni modo, dalla riva di S. Andrea si potrà assistere alla gradevolissima festa.

Disposizioni d'ordine per la regata. Ogni imbarcazione dovrà restare fuori dei limiti segnati dai gavitelli e conservare il posto che avrà potuto occupare.

È assolutamente proibito di attraversare lo stadio anche nello spazio di tempo fra una corsa e l'altra.

Le imbarcazioni di servizio, che per ragione di ufficio dovessero attraversare lo stadio, dovranno rioccupare il posto loro assegnato, al segnale di tromba che precederà di alcuni minuti la partenza dei regatanti.

I commissarî all'ordine ripeteranno il segnale coll'agitare la bandiera.

Ogni trasgressione verrà punita coll'allontanare immediatamente l'imbarcazione dal luogo delle corse.

Alle imbarcazioni private ed ai cosidetti „guzzi" è riservato lo spazio fra il padiglione della Giuria ed il molo di St. Andrea, dietro la linea tracciata dai gavitelli, nonchè il tratto dopo i piroscafi, fino ai punti di viraggio.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio i seguenti effetti:

Un timbro cautschouch, rinvenuto in Corso. — Una ricevuta. — Una fede matrimoniale, rinvenuta in via Beccherie, dal signor Pisori Bonifacio. — Due chiavi inglesi, rinvenute una in piazza delle Legna, dal sig. Batt de Pellegrini, l'altra in Piazza Ponterosso.

Fratellanza Artigiana. La direzione convoca i soci della sezione maschile ad un comizio generale ordinario per domani 9 corr. alle ore 5 pom. col seguente ordine del giorno: 1) Lettura del verbale del precedente comizio; 2) Comunicazioni della Direzione; 3) Nomina della nuova Direzione, ed elezione suppletoria di un membro del Comitato di Revisione di II. categoria.

L'urna sarà esposta dalle ore 9 antim. alle 5 pom. per esservi deposte le schede, che i soci dovranno portare personalmente con la scorta del proprio viglietto di riconoscimento. Le schede si possono ritirare dal proprio Censore oppure alla Cancelleria sociale. Non hanno diritto di voto i soci che appartengono alla II Categoria appar Art. 10 dello Statuto sociale. Qualora tale comizio andasse deserto per deficienza d'intervenuti, si ripeterà domenica 16 corr.

Un altro scioglimento. La cessata Direzione della Società „Nuova Banda civica" avverte che la società fu sciolta per accordo dei soci.

Stipendi ginnasiali. Col principio dell'anno scolastico 1885-86 saranno conferiti dalla Luogotenza di Trieste tre stipendi ginnasiali triestini da fior. 105 l'uno ad allievi delle prime sei classi d'un Ginnasio publico di Trieste. Gli aspiranti presenteranno le loro istanze sino al 31 corr. al Magistrato, unendovi la fede di nascita, i documenti comprovanti la pertinenza e la condizione economica, e gli attestati scolastici degli ultimi due semestri.

Lotta mortale. L'altra notte, al Molo Sartorio, due marinai norvegesi, venuti a parole per un futilissimo motivo, si sfidarono al *box*. La partita di pugilato, ebbe un esito fatalissimo per uno dei contendenti, perchè rimase così malconcio, che dopo 28 ore morì. Da fonte attendibilissima, abbiamo avuto in proposito i seguenti particolari:

Era trascorsa appena un'ora dopo mezzanotte, allorchè la guardia daziaria Venerio Zanfi nei pressi di riva Grumula, vide un giovane che a passo di corsa gli veniva incontro. Quando gli si accostò, osservò che era ferito ad un occhio ed aveva il volto macchiato di sangue. Il giovane gli diresse la parola, ma il guardiano non potè capirlo, solo comprese che con accento straniero richiedeva „polizia... polizia!"

— Più in giù - gli rispose il guardiano accennandogli la Piazza Giuseppina, dove sostan sempre, durante la notte, le guardie di p. s.

Infatti, in Piazza Giuseppina, lo strano personaggio trovò le guardie, che, quantunque non arrivassero a capire ciò che l'interlocutore dicesse, non esitarono a seguirlo. Giunti su di una lingua della riva Sartorio, presso la „Casa Rossa" videro un marinaio con le vesti a brandelli agonizzante a terra, ed un altro - ritto in

---

Il delitto del parco Newton [115*)]

— Lo so, avrei dovuto venire a vederti prima, lo so, lo capisco. Ma quello che è fatto, è fatto; ora ti do la mia parola d'onore di non ti abbandonare mai più. Oggi son ricco, e tu non mancherai più di nulla, per il resto dei tuoi giorni.

— Troppo tardi! troppo tardi! — singhiozzò la vecchia. — Sì, ora siete ricco, ricco abbastanza per farmi sotterrare, ed è tutto quello che vi chiedo.

— Mamma, non dir certe cose!

— Che voi foste venuto! Ecco tutto quello che io desiderava! Vedervi, toccare la vostra mano, e avervi qui vicino a me! Non volevo danari da voi; no, neanche un centesimo! Voi soltanto; vi attendeva; voi solo!

Kester principiava a impazientirsi. Lasciò andare la mano delle Min e non rispose.

— Non siete mai più venuto, e non sareste venuto neppur ora, se non vi avessi attirato con la mia malìa.

— Tu t'inganni, rispose Kester con durezza. La malìa, come tu dici, non ha punto contribuito a farmi venir qui. Son venuto di mia volontà.

— Egoista! come sei sempre stato, e come lo sarai sempre! mormorò la povera vecchia. Poi alzandosi a sedere sul letto, cercò con gli occhi la giovinetta e le disse:

— Nell, esci un momento.... per un quarto d'ora. Ho da parlare con questo signore.

La giovinetta si alzò subito, escì lentamente, e richiuse la porta dietro di sè.

Kester si domandava che cosa sarebbe accaduto. Aveva lasciato andare la mano della vecchia, ed ora essa gliela tendeva, per stringere la sua. La Min gliela prese e se la portò passionatamente alle labbra tre o quattro volte di seguito.

— Vi devo confessare il segreto della mia vita avanti di morire: è tempo che lo faccia! Mi era proposta di portarlo meco nella tomba; ma da qualche tempo ho cambiato idea, e non potrei morire tranquilla se non ve lo svelassi.

Si chetò un momento, spossata, abbattuta. In un canto della capanna era posata una bottiglia d'acquavite; e Kester pregato da lei, glie ne dètte qualche gocciola. Poi ella riprese la sua mano e la baciò di nuovo.

— L'avrete forse con me, quando ve lo avrò svelato, continuò, ma, qualunque cosa possa derivarne, Dio mi è testimonio che non avrò detto che la verità!... Kester Saint-George il nome che tu porti, non è tuo! tu non hai il diritto di portarlo!

Kester restò per un momento come annientato, muto per la sorpresa.

— Andiamo! disse finalmente. Sentiamo il resto. Mi diverte sentir mentire con tanta impudenza.

— Giuro, per la seconda volta, che non dico che la verità.

— E se non sono Kester Saint-George - riprese sogghignando - saresti tu tanto buona da dirmi chi io sia?

— Tu sei mio figlio!...

Respinse lontano da sè, con furore, la mano della vecchia, e si alzò bestemmiando.

— Tuo figlio! disse. Oh! oh! Tuo figlio! Davvero! Da quanto tempo è che sei ammattita, mamma Min? Tu hai bisogno di una cella a Bedlam e di una camicia di forza.

— Questa è la punizione! disse piangendo la povera donna, ed è terribile! Avrei dovuto dirvelo, molto tempo fa, avanti che foste diventato uomo, ma vi amavo tanto, era tanto superba di voi, che non ebbi il coraggio di svelarvelo, ed è solamente ora, a questo letto di morte, che questo segreto è fuggito dal mio cuore! ma non temete, non andrà più lontano; non lo dirò a nessuno... tu non avrai che a tenertelo in cuore; e per tutti fino all'ultimo giorno... sarai Kester Saint-George.

Non ebbe però la forza di seguitare, e cadde spossata e affannata sul capezzale. Macchinalmente, e quasi senza sapere che cosa si faceva, Kester le dètte ancora un po' d'acquavite, che essa bevve con avidità. Poi riprese il suo posto al capezzale della moribonda, la quale vedendo la mano di lui la prese di nuovo fra le sue e la baciò appassionatamente mormorando:

— Mio figlio, figlio mio... mio!

Continua.

piedi presso di lui, in preda ad una vivissima agitazione, che voleva far comprendere com' quell'uomo steso al suolo era ubriaco. In questo frattempo giunse alla riva una barca con entro il capit. del piroscafo norvegese „Baldern", il quale, venuto a conoscenza dell'accaduto, ordinò alle guardie di tradurre agli arresti il marinaio che se ne stava ritto in piedi. Poi fece adagiare su un battello l'agonizzante Olav I. Olsen e l'altro signore ferito all'occhio, ch'era lo scrivano di bordo.

Tempo dopo, si dirigeva verso il piroscafo una guardia che accompagnava il signor Dr. Merli, per la necessaria assistenza, ma l'egregio medico non trovò che un cadavere. Il marinaio norvegese era morto.

All' 1 pom. il piroscafo „Baldern" che era ancorato presso la Casa Rossa, passò al Porto nuovo, ed alle 2 e mezza pom. il torgone dell'impresa Zimolo trasportava il cadavere nella camera mortuaria di S. Giusto, dove questa mane, alle 9, verrà sezionato alla presenza delle autorità giudiziarie.

Abbiamo detto che la causa della rissa era futilissima. Infatti i due marinai e lo scrivano, dopo aver passata la notte in città, giunti alla riva credevano di trovare un battello di bordo che li trasportasse sul piroscafo. Non vedendolo, chiamarono ad alta voce.

Siccome non giungeva alcuno, il fuochista, perduta la pazienza, rimproverò aspramente il secondo macchinista, perchè aveva dimenticato d'avvertire i marinai d'attenderli o di essere pronti alla chiamata.

Il macchinista se ne adontò e ribattè la offesa. Allora, alterati com'erano dalle libazioni, si misero in guardia per il *box*. Lo scrivano cercò d'intromettersi, ma venne spinto in là con un colpo all' occhio. La lotta in un attimo s'impegnò accanita e da lì a pochi minuti il macchinista cadde con un colpo alla tempia sinistra. Nella caduta andò a battere sul selciato e riportò così un' altra grave ferita. Il feritore certo Jedmunsen, ha 25 anni, l'altro ne ha 30 ed è nativo di Berghen.

In seguito all'articolo publicato nel N. 1305, intitolato „Battesimo", il sensale Emanuele Luzzatto ci scrive per dichiarare di non aver ricevuto nell' occasione della sua conversione dalla religione ebraica alla cattolica, nessun importo di denaro e nemmeno una catena d'oro.

Macchie solari. Ci siamo occupati un mese fa delle macchie solari che s'osservarono sul disco del sole ed erano visibili ad occhio nudo. In proposito riportiamo qualche interessante notizia che lo astronomo Riccò inviò ai giornali italiani.

„Le macchie solari non hanno che limitati spostamenti sulla superficie dell' astro, ma vengono portate attorno dalla rotazione del sole intorno al suo asse, la quale si compie circa in 25 giorni.

„Per l'enorme distanza l'emisfero solare visibile appare identico in tutti i paesi della terra. Non ha dunque significato il dire che una macchia solare è rivolta verso l'una piuttosto che l'altra regione terrestre.

„Non è dimostrato in alcun modo che le macchie solari sono funeste. L' apparizione delle grandi macchie non è accompagnata che da perturbazioni magnetiche, le quali sono tali da recare molestia ai marini.

„Che tale influenza delle macchie debba prodursi, è ben naturale, e facile è spiegarla, se si pensa che nel sole vi è fra gli elementi predominanti (per lo meno alla superficie) il ferro, il quale per ingente calore vi bolle come l' acqua nelle nostre caldaie.

„Nelle macchie succedono immani agitazioni ed eruzioni di vapori di ferro ed anche di altri metalli; quindi si comprende che quando una grande macchia viene portata o rivolta dalla rotazione solare verso la terra, i nostri aghi magnetici, le bussole, debbono sentirne l'influsso.

„Questo è quanto vi è di realmente noto ed acquisito alla scienza, riguardo alla influenza diretta delle macchie solari.

„Quanto poi alla possibile relazione dell'abbondanza delle macchie coi fenomeni meteorologici, come caldo o freddo, pioggia o siccità, e quindi abbondanza o carestia, vi è tutta ragione di ritenere che tale relazione esista, poichè la quantità delle macchie è congiunta a quella delle facole, delle protuberanze, delle eruzioni metalliche, insomma a tutte le manifestazioni dell'attività solare, alle quali deve corrispondere una maggiore o minore intensità della radiazione luminosa e calorifera dell' astro, ed è noto che tutti i fenomeni meteorologici hanno la loro causa efficiente nel calor solare.

„E in vero vi sono parecchi indizi, anzi diversi fatti, i quali proverebbero che vi è un legame fra il numero delle macchie e le vicende atmosferiche, ma pur bisogna confessarlo, gli studî solari non sono ancora abbastanza avanzati per darci le leggi generali di tale relazione."

Vini gessati. Da comunicazione ufficiosa pervenuta alla locale Deputazione di Borsa, risulta che il Dipartimento dell'interno del Cantone di Neuchâtel ha escluso dal commercio, siccome perniciosi alla salute, tutte le qualità di vini contenenti più di due grammi di gesso per litro.

Una lettera con 10 mila f. sparita. Ai primi del corrente mese la ditta bancaria Michele Levi e C. e - non Michelangelo Levi, come qualche giornale erroneamente stampò - impostava una lettera raccomandata, contenente 10 mila f., in 10 banconote da mille, diretta alla ditta bancaria F. Corossacz e figlio di Fiume. Ma la lettera non giunse a Fiume e anzi non vi giunse neanche l'avviso.

Il contenuto era stato assicurato dalla ditta speditrice presso le Assicurazioni Generali di qui che rappresentano l' „Associazione internazionale per le assicurazioni di valori in Berlino" e non appena notificato lo smarrimento della lettera le „Generali" esborsarono alla ditta assicurata l'importo in parola.

Quanto all'ufficio posta, desso è obligato al risarcimento di 20 fiorini, se entro tre mesi la lettera non viene ricuperata.

Si crede che trattisi di un semplice smarrimento; ma si crede ancor più che la lettera colla somma vistosa in essa contenuta sia stata trafugata. A Fiume ritiensi che la sottrazione sia avvenuta a Trieste. Tale congettura è avvalorata dal fatto che colà non si rinvenne il relativo avviso.

L'autorità sta facendo le sue investigazioni. Attendiamo l' esito di queste, le quali - se coronate da successo - avranno per risultato un processo, non certamente privo d' interesse.

Un figlio che maltratta il padre, per un pezzetto di sapone. Antonio Pecenco, d' anni 35, villico, da Tomasovizza, il giorno 26 giugno p. p. fu côlto da un ghiribizzo insolito in lui, quello cioè, di lavarsi la faccia e di lavarsela col sapone. Ma di sapone non ne aveva neppure un briciolo. Si rivolse allora al proprio padre, perchè gliene désse un pezzetto, oppure che gli désse i pochi soldi che occorrevano per comperarlo. Il vecchio Pecenco all'udire che a suo figlio era saltato il grillo di lavarsi la faccia col sapone, trasecolò, chè quello era assolutamente un lusso fuori dell'usato; e quindi rifiutò recisamente di far luogo alla stranissima richiesta.

Antonio Pecenco, insistendo per avere il sapone, volle salire al piano superiore per prenderselo; ma il padre per impedirgli di salire, lo afferrò per la vita; lo Antonio si volse irato e diede al vecchio uno spintone così violento che lo mandò a battere, prima colla faccia, poi col tronco su una catasta di legna, in modo da riportare delle gravi contusioni.

Per questo Antonio Pecenco sedeva ieri sul banco degli accusati, sotto imputazione del crimine di grave lesione corporale. Il Pecenco non negò il fatto addebitatogli, ma si dichiara pentito. La Corte, ammesse varie mitiganti, lo condanna a tre mesi di carcere.

Saremmo per iscommettere che, d'ora innanzi, il Pecenco non si laverà la faccia neanche coll'acqua pura.

A porte chiuse. Il giorno 3 Agosto dell'anno scorso ad Opara, in Istria, c'era festa di ballo; ballavano tutti, meno Antonio Lovrecich, giovanotto di 22 anni, che si divertiva alla sua maniera, cioè col rompere le tavernelle ai ballerini. Invitato a smetterla dall'autorità esecutiva del luogo, vale a dire dal guardiano del villaggio, Giuseppe Dobrigna, il Lovrecich, anzichè starsene *bono*, fece il ca' del diavolo ed uscì in escandescenze contro la podesteria, i rappresentanti comunali, e nella foga pronunciò anche delle parole ledenti il rispetto dovuto alla Maestà del Sovrano.

Accusato per offesa alla Maestà Sovrana, venne ieri - a porte chiuse - condannato a 3 mesi di carcere.

Furto d'un orologio. L'altra sera, alle 7, gli agenti di polizia procedevano all'arresto d'un giovane arruotino, perchè incolpato d'aver rubato ad un impiegato militare, un orologio con catena d'oro del dichiarato valore di fior. 150.

Incidenti della giornata. Giuseppa B., d'anni 20, da Zara, passando l'altra sera per la via del Tintore, venne côlta dai dolori del parto. Assistita da una guardia di p. s., venne accompagnata al civico ospedale.

— Giovanni B., d'anni 15, da Trieste, venne arrestato perchè nuotava all'aperto, senza concessione.

— Maria V., lattivendola, da Capodistria, depositava alla Direzione di polizia un pezzo da 20 soldi falso, avuto da uno sconosciuto.

— Per vagabondaggio, fu arrestato il tredicenne Luigi F., da Umago.

— Il villico Giuseppe V., passando ieri per la via Molino a vento, venne, per opera d'un mariuolo, allegerito del portafoglio, contenente fior. 12.

Ogni giorno una. Alla distribuzione dei premi, dopo gli esami di quinta.

— Vergogna! urla il padre al suo figliuolo, non sei stato nominato che una volta sola, e per un premio di ginnastica.

— Babbo, io voglio diventare pompiere!

⁂

Briciole. Un padrone di casa:

— Voi desiderate che vi faccia mettere un uncino al soffitto della casa, per attaccarvi il lampadario? Ebbene, è impossibile.

— E che debbo farne, io, del mio lampadario?

— Ho trovato un mezzo da accomodar tutto: lo metterò nel salotto di casa mia.

⁂

Si parla di un giovinotto imberbe che è, da un pezzo, il patito di una signora bellissima... trenta anni fa.

— Sapete - dice uno. - Essi sono nel punto di regolare la loro situazione.

— Dunque si sposano?

— Oh! no; essa lo adotta.

Borsa del 7 Agosto. Borsa piuttosto debole causa voci sfavorevoli sul sindacato delle Azioni Tabacchi e causa il ribasso delle Azioni ferroviarie. Chiusa invariata 281.90, 93.65, 92.40 e 82.65, Valuta ferma 9.93 a 9.94. Poco ferma l'Italiana ad onta della buona chiusa di iersera di Parigi, fattosi $93^{5}/_{8}$ a $93^{6}/_{8}$. Alle 2 abbiamo Parigi buono, Egitto fermo $328^{3}/_{4}$, chiusa manca. Si conosce Parigi mezza Borsa circa i prezzi di ieri. Vienna 282.30 a 98.70.

Listino. Napoleoni 9.92 a $9.94^{1}/_{2}$, Zecchini 5.82 a 583, Lire sterline 12.47 a 12.49, Lire turche 11.18 a 11.20, Talleri turchi 2.08 a 2.09, Talleri Maria Teresa 2.13 a 2.18, Londra 125.45 a 125.60, Francia 49.50 a 49.80, Italia 49.30 a 49.55, Banconote italiane 49.35 a 49.55, Banconote germaniche 61.50 a 61.60, Rendita austriaca in carta 82.70 a 82.80, Rendita ungherese in oro 4% 98.60 a 98.80, detta in carta 5% 92.— a 92.20, Credit 282 a 283, Rendita italiana $93^{1}/_{2}$ a $93^{5}/_{8}$.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualla.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.